

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15	L. 8
» a domicilio	» 33	» 16	» 9
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17	» 9

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
L'ASSOCIAZIONE SI RISERVA:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1641

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinquanta  
fuori » settanta  
Numero arretrato centesimi diecimila

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 35 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere e non interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli commemorativi cent. 10 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 28 Ottobre

#### Le Camere

Le voci di un'anticipata riconvocazione delle Camere non si sono confermate: la *Garzetta Ufficiale* ha già pubblicato il decreto, che ne fissa la riapertura per il 15 novembre p. v. In circostanze ordinarie questa data non è lontana, e corrisponde alle consuetudini parlamentari delle trascorse Legislature; ma nello stato attuale delle cose ci parva utile guadagnare un po' di tempo, per non trovarsi poi a ridosso delle vacanze natalizie senza che siano esauriti nemmeno i lavori più indispensabili.

Già si prevede la necessità di un esercizio provvisorio, tanto più che la Commissione generale del bilancio avendo dovuto prorogare i suoi lavori per mancanza del numero legale del presente, la Camera, riprendendo le sue sedute, non si troverà dinanzi che la relazione del bilancio di agricoltura e commercio, l'unica che sia già in pronto, e poi la mancanza di lavoro servirà di pretesto ai rappresentanti per diradare le loro file.

Si dirà che il esso sarebbe stato identico anche anticipando la data della convocazione; ma è probabile che un eccitamento autorevole da parte della Camera riunita non sarebbe rimasto senza effetto sulla commissione per sollecitare il compimento dei suoi lavori.

Ad ogni modo sarebbe buona cosa che il pubblico conoscesse a chi tocca specialmente la responsabilità del ritardo, perchè almeno si sappia chi si deve ringraziare.

#### Ricassoli e la stampa

Non è soltanto la stampa italiana che abbia concesso largo tributo di compianto e di onore alla memoria di

Bettino Ricassoli; ma i giornali di tutti i paesi rendono concorde omaggio alle virtù dell'illustre trapassato, ed esprimono sensi di condoglianza per l'Italia, che ne deplora l'amaramissima perdita.

Vi sono individualità, di merito eccezionale, il cui splendore rifugge al di là dei confini del paese, dove hanno avuto i natali, e dove hanno esercitato la loro influenza; tal che neppure il dolore del loro scomparire dalla scena del mondo si restringe a quei confini; ma la sventura, che colpisce in particolare una nazione, assume il carattere di una sventura universale.

#### Il discorso di Leone XIII

La massima parte dei giornali italiani riproducono il testo dell'ultimo discorso del Santo Padre in risposta all'indirizzo presentato dagli impiegati pontifici.

Noi abbiamo riprodotto quel discorso fino da ieri, ed oggi vi facciamo seguire, in un articolo più avanti, le nostre considerazioni.

Quelle fatte da qualche giornale arrivato ieri sera manifestano un senso di sorpresa per le parole del Pontefice, il quale ha ripreso verso l'Italia il linguaggio severo ed ostile del suo predecessore.

#### Ministero inglese

La politica estera non ha offerto nelle ultime ventiquattr'ore alcuna novità degna di particolare attenzione: né vale assolutamente la pena di occuparsi di tutte le notizie contraddittorie, di tutti i dicesi, di tutte le sciocchezze che il telegrafo trasmette ogni giorno su quella eterna e ridicola questione di Dulcigno.

La conseguenza, non la conosceranno, sarà oggi, sarà domani: poco in verità di tale, persuasi che le scritte di quelle quattro catapucchie non possa costituire che un piccolo episodio della gran questione, che

minaccia il mondo di più seri turbamenti.

L'Inghilterra si azzardò ad una mossa, che sta per cagionarle molti fastidi, e il ministro Gladstone, come principalmente responsabile, sta passando il suo brutto quarto d'ora.

I Tories lo assalgorò implacabilmente; anzi era corsa la voce, che, seguendo l'esempio di lord Beaconsfield, anche Gladstone volesse abbandonare la Camera dei Comuni per far passaggio in quella dei lord.

Gl'inglesi, che, malgrado il loro carattere flemmatico e calcolatore, non sono meno pamphletaires del loro vicini d'oltre Manica trovarono già il titolo della nuova Paris, cui sarebbe innalzato Gladstone: lo chiamerebbero Barone Fiasco di Dulcigno.

### IL DISCORSO DEL PAPA

Il primo sentimento destato nella generalità del pubblico dal discorso, di cui abbiamo già riprodotto il tenore, pronunziato da Leone XIII, rispondendo all'indirizzo degli impiegati, fu quello della sorpresa.

Nessun indizio era trapelato fuori dal Vaticano che il Pontefice volesse approfittare di questa occasione, certo assai meno solenne di altre più recenti, nelle quali avrebbe potuto farlo, per scagliarsi con tanta severità contro l'ordine attuale di cose in Italia, e per lagnarsi così vivamente della situazione fatta dagli Italiani alla Santa Sede.

Dal suo avvenimento al So-

glio, e nei brevi anni del suo Pontificato, Leone XIII, con una temperanza relativa di atti, aveva fatto in molti sorgere il pensiero che volesse seguire, nei suoi rapporti collo Stato Civile, una linea ben diversa da quella del suo predecessore.

A dire il vero noi non abbiamo mai partecipato di questa illusione: noi abbiamo sempre creduto, ed anche più volte espresso, che il nuovo Papa non sarebbe meno tenace di Pio IX nella rivendicazione del potere temporale, ma che per giungere allo stesso fine avrebbe solo battuto un'altra via.

La via battuta da Leone XIII fa quella di cercare nel rannodamento delle buone relazioni della Curia Romana coll'estero un puntello per rialzare l'autorità del Pontificato in Italia, per aprire poi contro i diritti dello Stato Civile una formidabile campagna.

Il nuovo esperimento non ha fruttato al Pontefice che amare delusioni. La sua finezza, l'apparente sua flessibilità trovarono il terreno duro in Germania e nel Belgio; e dalla Francia, la figlia prediletta della Chiesa, non trae ogni giorno che nuove cause di cordoglio.

Il discorso del Papa è la subitanea manifestazione di questo cordoglio. E però da osservarsi

che tutta la severità delle sue parole ricade sull'Italia, e che il Pontefice trascura di accennare, neppure da lontano a quelle che la Santa Sede vuol chiamare usurpazioni dello Stato Civile, e che altri paesi, molto più che il nostro, hanno compiuto senza riguardi e senza scrupoli.

Leone XIII muove dal principio, insito ormai nella istituzione del Papato, che il potere temporale sia indispensabile all'autorità e all'indipendenza del Pontefice. Chi ha spogliato la Santa Sede di quel potere non è che l'Italia: cessa dunque ogni meraviglia che sia il governo italiano quelle contro cui si rivolgono i lamenti e i rimproveri del Santo Padre.

Dopo un breve periodo di tregua, eccoci dunque tornati alla lotta dei primi giorni fra lo Stato e la Chiesa. Questa, per bocca del suo Capo, svela dal primo all'ultimo ciascuno dei suoi intendimenti. Superfluo sarebbe il combatterli. Quando la Chiesa raggiungesse i fini, dei quali Leone XIII, nel suo discorso non fa mistero, non solo la Costituzione politica della nuova Italia cadrebbe in frantumi, ma le istituzioni civili, che sono la conquista del secolo, farebbero un passo retrogrado in contraddizione coi destini della Società umana.

Tutto ciò è vero.

Noi però dobbiamo considerare il discorso non soltanto nei riguardi dei principi, che lo ispirano, e che in un Papa sono immutabili: dobbiamo considerarlo nella specialità delle circostanze in cui avviene.

Non v'ha dubbio che il Pecci, nell'acutezza della sua mente, vede la sciecià incamminarsi verso un serio pericolo: il pericolo delle dottrine eccessive, le quali hanno per corollario, più o meno tardo, ma infallibile, la reazione.

In questo frangente, che ormai nessuno può scongiurare, il Papato prende il suo partito: esso spera, e forse non a torto, di non esser solo: esso calcola di avere con sé tutti coloro, che, spaventati dallo spirito rivoluzionario, anelano a salvare almeno le ultime basi sociali, e che forse, non trovando altro rifugio, potrebbero un giorno cercarlo in seno a chi promette loro la tranquillità delle coscienze, la sicurezza delle famiglie.

Quel giorno il Papato avrà riacquisito la sua supremazia.

Se il Papato prende il suo partito, perchè non lo prenderanno i veri liberali, che hanno salvato fin qui, e condotto in porto la nave della libertà contro gli scogli dell'anarchia e contro quelli della reazione?

### APPENDICE (5)

del Giornale di Padova

## MARIA DI PARABERE

### ROMANZO

La marchesa, il cui imbarazzo raddoppiava ad ogni istante, parlava a voce sì bassa e sì tremante che rassomigliava ad un colpevole dinanzi al suo giudice.

— Siete invero crudele, signore, ed accusate senza conoscere, ne sono certa; io mi ritiro, ed in memoria della nostra breve relazione permettetemi di chiedervi un favore: non condannate coloro che sono caduti. Forse se una mano pietosa si fosse stesa a loro, essi si sarebbero arrestati nella loro caduta; forse, se non fossero stati trascinati dal disprezzo che non meritavano, si sarebbero mantenuti degnamente al loro posto; forse, sopra tutto non attendono che una parola di consolazione e di speranza per pentirsi. Oh! signore, non la negate questa parola. Dio perdona a coloro che si pentono!

E si diresse verso la porta; nel momento in cui stava per varcare la soglia, quella del gran gabinetto s'aperse, ed il reggente comparve.

— Che è ciò, visconte? esclamò egli all'elemento, eccovi nel mio appartamento in avventura galante con una bella velata; ciò mi sembra molto

leggero per un Catone del vostro taglio.

— Ho l'onore di assicurare il signor reggente, ch'io ignoro assolutamente il nome ed il volto della signora.

— Ad altri, ad altri, signore! Un cavalleggero di questa sorte sarebbe un fenomeno. Ma in ogni caso conoscerò questa timida persona; essa si appoggia a questa colonna come una collegiale; spero del resto che si scoprirà dinanzi a me.

La signora di Parabere, vedendo avvicinare il principe, portò precipitosamente le mani alla faccia e ve la nascose tutta intera. Il duca di Orleans credette che questo fosse uno scherzo, e, impiegando una specie di violenza la prese per le braccia e la trascinò in mezzo all'appartamento.

— Io mi ritiro, monsignore, mormorò il visconte salutandolo: la signora, senza dubbio, ha bisogno di restare sola con voi.

— No, bisogna che l'affare si chiarisca in vostra presenza.

E con un inaspettato movimento, riversò il cappuccio all'indietro; i tratti vezzosi della marchesa si mostrarono pallidi e sconvolti; essa abbassò la testa e lo sguardo in atteggiamento supplicante, ma non era il reggente ch'essa implorava così.

— Siete voi marchesa, voi che trovo misteriosamente in questo luogo, in colloquio col vostro protetto; mi spiegherete ora questa intervista.

— Signore, riprese il duca d'Orleans, voi dovete tutto alla signora, ringraziatela; senza di lei il vostro brevetto sarebbe stato ben difficile ad ottenere. Ma chi le ricuserete qualche cosa!

— Amo credere che monsignore scherzi; io non ho il minimo diritto alla protezione della signora che non conosco, il signor duca di Saint-Simon di cui ho l'onore di essere parente, aveva chiesto per me i favori a Sua Altezza Reale.

— Che meritate in tutti i modi, io so, e sono lieto di riconoscerlo. Eppure, senza la signora di Parabere, tutto ciò sarebbe stato inutile, perchè Dubois era contro di voi.

— E la signora s'è incaricata di sedurre il cardinale Dubois?

Non si può farsi un'idea dello sdegno schiacciante col quale queste parole furono pronunciate. Nondimeno il principe non le comprese punto.

— Essa ha fatto ben meglio, l'ha ingannato, ci ha ingannati tutti e v'assicuro che non è questa una cosa facile. È vero che una donna di spirito, è sempre più spiritosa di un primo ministro, foss'anche cento volte cardinale. Oh! sì, questa faccenda è stata piacevolissima, e quando io ho ricevuti i ringraziamenti del signor di Saint-Simon ero il re per dare in uno scoppio di risa.

— Se monsignore non ha più nulla da ordinarci, io mi ritiro, e...

— No, ancora un istante, dobbiamo parlare. Lasciamo semplicemente dire alla marchesa donde viene questo travestimento e questa selvatichezza, che le è così poco abituale.

— Volevo chiedervi, monsignore, il permesso di andare a vedere la signora di Chelles e di portarle la dote della mia protetta.

— E indossaste perciò un abito da baccante; davvero, cara marchesa, è una scelta singolare per una visita

di convento e mia figlia potrebbe essere scandalizzata.

— Io provavo... soltanto... questo costume... e...

— E desideravate consultare il mio gusto, non è vero? Pensavate senza dubbio al ballo dell'Opera? È una doppia attenzione di cui vi sono grato. Visconte conoscente il ballo dell'Opera?

— Non vado mai a feste simili, monsignore.

— Oh! è vero, Saint-Simon me lo ha detto: voi siete austero come un monaco. Strana attitudine per un tenente dei cavalleggeri.

In questo punto la porta s'aperse di nuovo ed il cardinale Dubois entrò col portafoglio in mano.

— Che vuoi Dubois? degli affari, sempre degli affari. Quando ho avuto la debolezza di farti ministro, speravo almeno che tu me li risparmiassi; altrimenti non valeva la pena di sceglierli.

— Disgraziatamente non posso mica far tutto, monsignore; non posso firmare, sopra tutto; non ho la fortuna d'essere il reggente del regno.

— No, tu sei il reggente del regente, ecco tutto; questo è meglio. Hai bisogno d'una seduta molto lunga?

— Almeno due ore, monsignore.

— Allora, signora, ritornate nel vostro appartamento, ci rivedremo questa sera. Visconte di Montezun, accompagnate la marchesa di Parabere. Temerei di lasciarla partire sola, tanto mi sembra sofferente quest'oggi.

Essi discosero di vettura, ma eccetto il portinaio, tutti i domestici erano assenti, non un appartamento era aperto. La marchesa, dopo la sua relazione col principe, dimorava al Palazzo Reale; un sentimento di pudore e di vergogna le aveva impedito di farsi condurre dal signor di Montezun.

— Questo palazzo è molto in disordine, signore, scusatevi; sono assente da lungo tempo e voi sapete che da per tutto ci vogliono le cure del padrone.

Alla fine trovarono un luogo libero, dove poterono sedersi e rimanere soli.

— Che volete da me, signora? Ho fretta, il servizio del re mi chiama, o per meglio dire, il mio dovere di uomo d'onore. Desidero vivamente di mettere in chiaro quanto il reggente mi disse ora, e mi punge di sapere se questo grado così ambito, questa giusta ricompensa dei miei servizi, è a voi che la debbo. Il signor di Saint-Simon solo, può dirmelo.

— Perchè dunque, signore? Mi credete incapace d'essere sincera? Ve lo dirò io, signore.

— Ebbene, signora!

— Ebbene, signore, è vero. Il signor di Saint-Simon l'ha chiesto, egli ha impiegato tutta la sua influenza, alla quale il duca d'Orleans ha resistito; io, allora ho ottenuto quanto egli sollecitava; ne vado orgogliosa, perchè è una giustizia, ed ho avuto l'approvazione di tutti.

— Come, signora, si è saputo alla Corte che io vi dovevo questo favore? Questo segreto non è rimasto fra il principe e voi?

— Si vede bene, signore, che non conoscete nè il principe, nè la corte. Non un cortigiano ignora ciò ch'io ho avuto la fortuna di fare per voi.

(Continua)

Folle consiglio sarebbe quello d'iniziare una politica di persecuzione contro la Chiesa, prendendo per punto di partenza il malumore di Leone XIII!

Che cosa giovò alla potente Germania quella politica?

Che cosa gioverebbe alla debole Italia?

La Germania fu ad un punto di andare a Canossa, e non è ancora scritto che non ci possa andare.

Lungi perciò dal ricantare con soverchia fidenza che il ritorno di certi fatti sia impensabile, apparecchiamoci con fermezza, ma con prudenza, nello stesso tempo, a renderli proprio impossibili.

Poiché la politica seguita finora ci ha condotto a Roma e ha fatto quasi disperare il Papato, perchè dovremmo mutarla, e seguirne una, che forse un giorno potrebbe consolarlo?

## BETTINO RICASOLI

Al triste annuncio che Bettino Ricasoli era morto, il nostro giornale non ha mancato di esprimere il suo profondo rammarico, e di associarsi al sentimento di dolore, destato da un capo all'ltro della penisola dalla scomparsa di un cittadino così benemerito della patria.

Crediamo però che di quanto fu scritto finora sull'avvenimento luttuoso, il seguente articolo della *Perseveranza* ritragga meglio di ogni altro ciò che Ricasoli veramente fu, e ciò che ci lascia dietro a sé medesimo.

Ed è per questo motivo, che riportiamo le parole dell'auto-revolissimo giornale milanese:

« Da molti anni, già, l'Italia non aveva se non lui solo, superstita dei grandi suoi. Poiché è gran cittadino solo chi rispetta la patria, e mostra, dopo avere cooperato al bene di essa, di averlo fatto non a vano sfogo d'un'ambizione irrequieta, ma per sentimento sincero e profondo di dovere.

Questo sentimento in nessuno è stato maggiore che in Bettino Ricasoli. Egli ha dimenticato sempre se nel pensiero dell'Italia. Non che difficile, è poco meno che impossibile il poggiare all'altezza in cui metteva la patria sua. Vera in tutta la sua mente, nel suo cuore un'idealità pura, ond'egli ha rivissuto il concetto e l'amore di quella. E tutto gli pareva che dovesse piegarglisi davanti.

Attingeva da esso la fermezza e la schiettezza che gli è rimasta propria come uomo di Stato; quella persuasione, che ad una meta precisa ci si dovesse dirigere per una linea retta. Altri ha avuto più ingegno di lui; ma nessuno ha mirato più alto colla mente e col cuore che l'Idio gli aveva dato.

Questa Italia, che non gli è stata cagione di conforto negli ultimi anni della sua vita, e sul cui avvenire gli è parso talora che si distendesse una nube, senza pur disperare che si sarebbe dissipata, questa Italia deve a lui in gran parte l'esistenza sua; forse la deve a lui in più gran parte che a qualunque altro. Se la Toscana, dopo la pace di Villafranca, non avesse così fortemente sentito il valore dell'unità italiana, e la santità del sacrificio, l'autonomia propria, quel motto onde uscì il Regno d'Italia non si sarebbe forse prodotto.

Ora, la Toscana fu principalmente, supremamente condotta da Bettino Ricasoli al suo nuovo destino. Molte furono le lusinghe, le minacce che tentarono distoglierglielo. Ma egli lo vinceva col mostrare di non accorgersene. I dispaaci che volevano infuire sull'animo e sviarlo dall'altissimo intento, non li leggeva. Aveva preso una risoluzione; questa gli pareva retta, e buona, e vera: perchè riguardare interno, e studiare a chi piaceva, a chi no?

Era un singolare tipo d'uomo. Né uno spirito più signorile, né uno spi-

rito più liberale del suo era facile ritrovare.

Si direbbe uno di quegli antichissimi aristocratici che sono rimasti nella storia come principali iniziatori di libertà popolari. Tutto, a vederlo di dentro e di fuori, d'un pezzo, odiava i contrasti che non si lasciassero vincere dal pensiero del bene e della patria. La sua vita di deputato non ha molte pagine; ma quelle poche, gloriose; e ciascuna segnata da un grande sforzo, le più volte felice, di metter fine ad un conflitto d'influenze o d'opinioni diventato un pericolo per la quiete e per il progresso del paese.

Quando morì Cavour, non parve che rimanesse a dirigere l'Italia altri che Bettino Ricasoli. Dalla mente di quello parve che l'Italia non avesse rifugio se non nel cuore di questo. E il credito delle persone chiamate a governarla giovò al credito dello Stato. Sembrò sicura e degna dai suoi destini una nazione che cercava così alto il tipo dei suoi uomini di Stato. Ma egli era indole troppo sincera e diretta per un'Assemblea « Siamo onesti », fu l'acclamazione, colla quale chiuse uno dei suoi primi discorsi.

Mostrava con questa l'impressione che facevano nell'animo suo tutti i falsi attacchi e le false difese onde si compone la vita parlamentare. Egli avrebbe voluto che gli uomini, soprattutto quegli eletti da una Nazione a rappresentarla, fossero tutti disposti a non lasciarsi condurre da altra luce che quella delle idee, in un comune amore del bene.

Il tempo, non lungo, che tenne in mano il Governo, bastò a disingannarlo. E n'uscì disgustato. E quantunque più volte il suo nome ricorresse sulle labbra di tutti, come dell'uomo che avrebbe potuto ancora rilevare il credito morale del paese, non accettò di assumere di nuovo il governo se non in un momento di grande responsabilità e difficoltà; e Dio lo compenso, operando che, attraverso molti dolori e disinganni, pure una nuova provincia, e la più bella di tutte, s'aggiungesse al Regno.

Chi ci resta che lo rassomigli? In questa così gran decadenza della vita politica italiana, era un grande conforto a sperare che essa avrebbe potuto risorgere il pensiero che Bettino Ricasoli era tuttora vivo.

Lo spirito nostro si sublimava nel pensare a lui. Il barone era lui; l'uomo di ferro era lui. Egli era alle immaginazioni nostre come nella realtà un esemplare posto su un'alta cima, a cui pure riguardavamo di tratto in tratto, e ce ne sentivamo migliori.

Dio buono! Da Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio, agli uomini nelle cui mani ora è l'Italia — o che si agitano per le piazze e vi cercano appiarsi volgari, o che riposano sui banchi dei ministri stupiti di sé stessi — sono scorsi soli quattordici anni, e si direbbe che sieno scorsi più secoli!

## LA CONDIZIONE DELLA DESTRA

A noi non piace dire né ai nostri amici, né ai nostri avversari il contrario di quello che ci pare il vero. Siamo persuasi che il maggior vantaggio d'un regime libero è questo: l'assuefarsi a sentirlo e a dirlo, e discuterlo apertamente quando non si è d'accordo su quello che il vero sia.

La condizione del partito nostro è questa, che non v'ha in esso nessun dissenso pratico, nessun dissenso cioè che l'impedisca di votare insieme, o tutto o nella sua molto maggior parte, in tutte le questioni che si possono dire attuali. Ma d'ogni canto essa manca d'organizzazione più ancora nella Camera che nel paese, e non si vede via di dargli nella Camera questa organizzazione che gli bisogna.

Chi si voglia persuadere quanto tale organizzazione gli occorrerebbe, non ha se non a dirigersi a questa domanda sola: — La Destra ha, nella sessione scorsa, mantenuto, accresciuta, usufruita tutta l'influenza e la forza che l'elezioni generali le avevano data? — Nessuno, a questa domanda, risponderebbe di sì.

La Destra aveva due condotte a tenere: o quella d'unirsi coi dissidenti di Sinistra, ed abbattere coll'aiuto loro il Ministero; ovvero far parte sin da principio da sé, e dichiarare e mostrare che una crisi ministeriale non era né il suo fine, né il suo desiderio, ma bensì esporre autorevolmente al paese il complesso delle idee sue, e giovar-

sene per acquistare nelle prossime elezioni forza sufficiente da sé sola, e ritornare Maggioranza.

A noi era parsa migliore la prima condotta; e l'abbiamo detto a tempo. La fine del Ministero Cairoli, a principio della sessione, ci pareva la fine della Sinistra o subito o dopo un altro esperimento solo, il cui effetto sarebbe stato necessariamente di staccare da quella il centro, e avvicinarlo alla Destra. Ora, il principio d'ogni guaio è, nel nostro parere, il rimanere della Sinistra al Governo, e il diffondersi e l'accrescersi, per effetto di ciò, d'ogni pericolosa e deleteria influenza nel paese. Ad ogni modo, avremo inteso anche una condotta contraria a quella che a noi pareva la migliore, e vi ci saremmo rassegnati. Ma la Destra, tratta ora in qua, ora in là, non seguì in verità, né l'una, né l'altra.

Un capo serve a un partito appunto perché queste oscillazioni non lo scuotano. E gli serve altresì perché un partito è necessariamente una combinazione d'uomini politici che ha per suo ultimo fine di governare il paese. Ora, esso deve mostrare continuamente alla Corona chi è l'uomo che, giunta l'occasione, crede degno di formarne e possederne il Governo. Questi è indispensabile il suo capo.

E non è capo chi vuole. Molte e complesse circostanze lo designano, quantunque talora quello il quale è designato non abbia tutte le qualità necessarie, ed altri potrebbe averne qualcuna in maggior grado di lui.

Tutti sappiamo chi oggi può essere capo della Destra. Quintino Sella può essere tenuto in maggiore stima dagli uni, in minore dagli altri; ma tutti sentono che la Destra non può essere diretta se non da lui, per questa principissima ragione, che molti, anzi i più, nella Destra sono ardentissimi amici suoi, e quelli che non son tali nello stesso grado non disistano dall'accordargli autorità sopra di loro.

Ma il fatto è che Quintino Sella, dopo avere lungamente esitato, ha finito col risolversi, nella sessione scorsa, a dichiarare che non può, né vuole assumere l'ufficio di capitano del partito. Questa risoluzione è parsa a principio collegata colla discussione della legge sul macinato, e dover finire con essa; ma poi è stata espressa come definitiva. Nessuno sa se alla riapertura della Camera sarà mutata. Se fosse, non v'è nulla a ridire; ma se non fosse, come si dovrebbe trarsi fuori dal cattivo passo in cui il partito si trova?

Ciò che v'ha di peggio è che i motivi della risoluzione del Sella non son chiari. Se fossero, se ne potrebbe meno difficilmente riparare il danno. Sinché pareva che dovesse cessarne l'effetto colla votazione sul macinato, si spiegava così, che egli non volesse trar dietro di sé il partito in una votazione conforme, nel suo parere, agli interessi di quello. Noi, per verità, non crediamo buona questa ragione; ma, ad ogni modo, era una ragione chiara. Ma poiché la risoluzione dura anche dopo la votazione della legge del macinato, questa ragione evidentemente non basta. Qual'altre, dunque, bisogna supporre? O crede il Sella che il partito di Destra sia composto in maniera da non poter egli esercitare liberamente tutta l'autorità che gli occorre? O crede di non potersi rendere responsabile davanti al paese di tutti i principi che più o meno esattamente si comprendono sotto questo nome di Destra? O crede che le appartengono alcuni uomini, i quali, odiati oramai troppe, la gravano del peso dell'impopolarità loro?

Ora, se la prima ragione è la sua, non è certo buona. Non si può pretendere che in ogni questione a dirittura tutto un partito voti conforme. Nella questione del macinato, il Biancheri, il Lanza, il Bertì dissentivano dai loro colleghi; in altre questioni possono dissentire altri. Sono divisioni temporanee, che cessano il giorno dopo che hanno prodotto il loro effetto. Ciò che preme è che, il grosso del partito voti compatto e si mostri concorde: adatto a mantenere salda l'unità che ha già conseguita, e ad obliterare sollecitamente i dissensi che possono scioglierla stabilmente.

La seconda ragione è quella che al più piace d'immaginare, ma che è anche la meno vera. Se il Sella dissentisse in qualche punto sostanziale dalla Destra, avrebbe avuto un'occasione eccellente, utilissima di dirlo e di mostrarlo, l'elezioni generali del maggio scorso. Ma in questo il Sella ha operato, ha discusso come affatto conforme con tutti gli uomini principali della Destra, come

uno di loro, come il primo di loro, come profondamente persuaso che la Destra non dovesse, in nessuna maniera, né molto, né poco, mostrarsi od essere divisa. Il Sella, dunque, non si può ragionevolmente supporre, ora, che egli voglia pararsi od essere uomo piuttosto di Centro che di Destra; ad ogni modo, è necessario, per affamarlo senza leggerezza, che egli compia qualche atto, il quale voglia chiaramente, o almeno in qualche modo e misura, esprimere ciò.

Resta la terza ragione; e non è, certo, senza verisimiglianza. Ma anche questa gioverebbe sperarla; poiché gli uomini, che son così erediti piuttosto di danno che d'aiuto al proprio partito, hanno, crediamo, il patriottismo di dividerne, e, sinché son lasciati dagli elettori nella vita politica, d'influirli da soli per la forza del loro ingegno e della loro volontà, se n'hanno, anziché come istrumenti d'un partito nel quale esercitano o poca autorità o nessuna. Certo, è un doloroso caso il loro; ma si intende, e, ad ogni modo, potrebbe forse essere l'utilità loro, anziché diminuire, quando fossero costretti ad isolarsi così.

Ecco esposta, come sogliam, chiara la posizione. Giova che il giornale discuta; ed assai probabilmente, la discussione che facessero, potrebbe servire ad agevolare quella organizzazione efficace e vigorosa della Destra che è così necessaria al trionfo dell'idea comunitaria e al buon andamento del regime parlamentare; anzi, se dobbiamo dir tutto il pensiero nostro, alla salvezza ormai dello Stato.

(Perseveranza)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Siamo informati che al Camidoglio si attende di conoscerla quando avranno luogo i funerali in onore del compianto barone Ricasoli, al fine di disporre che Roma vi sia rappresentata in atteggiato di sincera gratitudine ai grandi meriti di quell'uomo illustre verso la capitale d'Italia.

(Opinione)

Leggesi nel *Popolo Romano*: La *Libertà* e il *Diritto* parlano di cessione del servizio pensioni e di riforme nelle leggi che oggi regolano questa materia.

A scanso di equivoci siamo autorizzati a dichiarare che non vi è nulla di nuovo in ordine a questo, che l'onor. Magliani consideri semplicemente come uno dei problemi da studiarsi e risolversi in avvenire.

27. — Il *Popolo Romano* dichiara che nel piano dell'onor. Magliani per estinguere il corso forzoso si tiene conto delle condizioni presenti dell'industria nazionale, e il beneficio sarà raggiunto senza scosse e perturbazioni nell'economia del paese, giacché vi si arriverebbe con un sistema razionale e graduale.

MILANO, 26. — Ieri si tenne l'annunziato Congresso per il suffragio universale. Presiedeva Bertani. Pochi erano gli operai intervenuti, ma molto per centro gli amici degli operai, moltissimi gli avvocati. L'intonazione del meeting fu molto radicale. Gli oratori si per gù parlarono sulla falsariga d'un monese che disse: « noi ci dobbiamo levare dal campo pacifico e andare fino al punto estremo della legalità, tanto da forzare il governo a concedere il suffragio universale. » Si trovarono d'accordo su questo punto, come sull'altro di porre a quella del suffragio la questione economica. A ciò si oppose il sig. Moneta direttore del *Secolo*.

Ci vuol altro, dis'egli, che suffragio universale. E continuò: molti oratori dicono: in piazza in piazza: per son quindici anni che sento parlare di piazza, ma quelli che sbrattano sono i primi a starsene a casa. (III)

Anche Augusto Blanqui è atteso qui dai democratici milanesi. Varrà con Enrico Rochefort, per assistere alla inaugurazione del monumento a Mentana, salutare Garibaldi e invitarlo a Parigi.

GENOVA, 27. — A Sestri Ponente si va coprendo di firme una petizione diretta al Ministero dei lavori pubblici, perché abbia a prendere in seria considerazione la triste posizione in cui trovasi quel paese, un giorno si fiorente. Oggi per le cesse costruzioni navali molte centinaia di operai si trovano immersi nell'impia per assoluta mancanza di lavoro.

(Cittadino)

Il *Corr. Merc.* conferma che la benemerita duchessa di Galliera intendeva concentrare nel suo ospedale di

Sant'Andrea l'insegnamento della facoltà medica.

MESSINA, 14. — La *Gazz. di Messina* scrive:

Di fonte che riteniamo attendibile, sappiamo essere disposto presso il servizio di trazione delle ferrovie siciliane che per la fine del corrente mese sieno posti in istato di perfetto allestimento una vagona e un tender reale e 5 vagoni distinti di prima classe.

Da ciò dobbiamo dedurre con piacere che il viaggio delle Loro Maestà in Sicilia, più volte annunziato, sia per tradursi in fatto in un non lontano avvenire.

LIVORNO, 27. — Il sig. Luca Schilizzi, morto l'altro giorno, ha lasciato di Devonport perchè il 25° reggimento stia pronto a imbarcarsi per l'Irlanda al più presto, e che tutto si prepari subito per loro trasporto. Non è ufficialmente nota la sua destinazione, ma si crede che sia Waterford.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Il *Daily News* ha da Vienna:

Qui ha fatto cattiva impressione la proposta del giornale russo *Bereg*, il quale dice che occorrerebbe fondare a Praga o a Vienna un giornale russo il quale servisse d'organo centrale agli slavi.

RUMANIA, 23. — Si dice che il governo di Romania abbia intavolato colla S. Sede dei negoziati onde concludere un Concordato che regoli gli interessi della Chiesa Cattolica nel principato.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Leggiamo nella *Vérité*:

I documenti relativi alla costruzione di una ferrovia a nord ovest fra la Francia e l'Inghilterra sono stati inviati ai due governi, come pure ai Consigli generali, agli ingegneri in capo dei dipartimenti, alle Camere ed ai Tribunali di commercio ed alle Camere consultive delle arti e manifatture.

26. — Leggiamo nella *Civilisation*: Il ministro dell'interno non ha dato la sua dimissione, come ne era corsa la voce. Però fra i membri del gabinetto esistono gravi dissensi.

INGHILTERRA, 25. — Un telegramma da Plymouth annunzia che ordini imperiosi furono ricevuti nelle caserme di Devonport perchè il 25° reggimento stia pronto a imbarcarsi per l'Irlanda al più presto, e che tutto si prepari subito per loro trasporto. Non è ufficialmente nota la sua destinazione, ma si crede che sia Waterford.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Il *Daily News* ha da Vienna: Qui ha fatto cattiva impressione la proposta del giornale russo *Bereg*, il quale dice che occorrerebbe fondare a Praga o a Vienna un giornale russo il quale servisse d'organo centrale agli slavi.

RUMANIA, 23. — Si dice che il governo di Romania abbia intavolato colla S. Sede dei negoziati onde concludere un Concordato che regoli gli interessi della Chiesa Cattolica nel principato.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre contiene:

R. decreto e Relazione a S. M. che autorizza una prelevazione di lire 120,000 dal fondo « Spese impreviste » da portarsi in aumento al capitolo « Indennità di traslocamento agli impiegati, ecc. » del bilancio del ministero dell'interno.

R. decreto e Relazione a S. M. che autorizza, dal fondo per le « Spese impreviste » una prelevazione di lire 25,000 da portarsi in aumento al capitolo « Spese di Ufficio, Indennità, ecc. » del bilancio del ministero delle finanze.

Programma di ammissione e di insegnamento, e orari per le scuole tecniche (continuazione).

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 28 Ottobre

Personale giudiziario. — Nel l'ultimo *Boletino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, sono pubblicate le seguenti disposizioni:

Sono promossi alla 1. categoria:

Lirghindal cav. Sebastiano, presidente del Tribunale di Padova;

Rossi Ferdinando, giudice del Tribunale di Treviso;

Silvestri Antonio Vincenzo, id. di Este;

Caronini Filippo, id. di Pordenone;

De Biasi Giuseppe, id. di Verona;

Amaldi Odoardo, id. id.;

Rizzoli Gaetano, id. di Legnago;

Rosa Ferdinando, id. di Bassano;

Ovilo Costantino, id. di Verona;

Soranzo Alessandro, id. di Conegliano;

Tonini Nicola, id. di Treviso;

O'far Giovanni, id. di Tolmezzo;

Martina Bartolo, id. di Pordenone;

Negri Albino, id. di Bassano;

Zillicotti Giovanni, id. di Padova;

Pasini Antonio, id. di Venezia;

Tagliapietra Antonio, pretore di Geneda in Vittorio;

Cassia Pietro Giovanni di Lonigo;

Zanetti Pietro, vice cancelliere della Pretura di Barbarnia (Torino), è tramutato alla Pretura di Camposampiero ed applicato temporaneamente alla Segreteria della R. Procura di Padova.

Il brando d'un eroe. — Come duole per lui, che adesso — così, com'è ridotto — si fa assai poco bella figura.

Vogliamo dire della statua di Antonio Savonarola, nel recinto del Prato che venne rimessa a nuovo di recente dallo scultore Snavio.

Il vincitore di Eszelino, che seppe dare il suo nome ad una delle porte della città nostra, è ridotto proprio senza brando, e lefor77gge della cintura gli pendono vuote dal fianco.

Via; non lo lascino a quel modo, che lui — nell'avello glorioso — potrebbe lagrarsene.

Fesori. — Novantanove su cento dei nostri lettori — andando per la città — avranno potuto annasare taluno di quegli odori nauseabondi che salgono su — con un buffo d'aria gelata — dalle inferriate orizzontali, che coprono le aperture delle cantine sotterranee. Alle volte c'è addirittura da sentirsi rivoltare le viscere e da perdere in conseguenza l'appetito per ventiquattr'ore.

Caro codesto inconveniente non è compatibile né con la decenza, né — ciò che più monta — con l'igiene. Senza essere profondi in materia di salute pubblica, si può legittimamente ritenere che le case — le quali possiedono tali innumerevoli depositi di fetori permanenti — non offrano punto soverchio argomento per giudicarle salubri e atte a venire abitate da della gente, che non vuol pigliarsi le febbri pestilenziali.

Poi s'aggiunge l'incendio gravissimo, che patiscono i passanti, costretti a fendere questi spessi strati di miasmi.

Quindi — siccome per adesso non c'è che dire sulla fognatura tanto desiderata — a noi parrebbe che si potrebbero prendere taluni provvedimenti più sicuri, nella loro applicazione, dalla sorveglianza delle Guardie Municipali.

È indubitato che le cantine, donde si spandono le non sospirate delizie — invece che servire all'uso, cui sarebbero destinate — servono piuttosto da fogni, dove si vanno raccogliendo ogni sorta d'immondizie, buttatevi entro dalla imprevidenza e dalla sfaccenza degli inquilini.

Perchè non si potrebbe impedire, proibire codesto sconco, rafforzando il divieto anche con qualche lira di multa? Per niente non ci sono gli spazzatori delle vie, e questi dovrebbero raccogliere tutte le materie, che altrimenti andranno a impurificare nel fondo umido e fangoso delle cantine abbandonate.

Nasce un guaio se una serva o una cameriera espone alle finestre il lembo d'un tappeto o d'un drappo qualunque, e fioccano le multe. Noi davvero preferiremo che le multe fioccessero sopra coloro che mantengono quei serbatoi di malattie e di nausea.

Ad esempio — per informazioni — si può transitare per la via Baccherie vecchie, pochi passi dopo cominciato il portico; ovvero per la via Urbana, sotto il portico a sinistra di chi cammina verso Sant'Appollonia.

Alimentazione per i poveri. — Si ha da Treviso, 26: « Un'adunanza intesa a prevedere e re all'alimentazione dei poveri, tenutasi quest'oggi, è riuscita numerosissima, imponente. Vi sono intervenuti proprietari, sindaci, parroci, Comuni agrari, contadini.

Parlarono i signori Frizzoni, Lusanna, Anelli, Cremonesi, Guachi, il deputato Suardi, Prandiatti, Mastara ed altri.

S'è infine approvata una proposta del sig. Frizzoni.

La popolazione è festante.

La banda esegui scelti pezzi durante il banchetto.

(Perseveranza)

Il poema *L'Asino* di Vittorio Hugo. — Il nuovo poema di Vittorio Hugo, messo in vendita a Parigi avanti ieri, s'intitola *L'Asino*, non già *L'Asina*. Sono centosessantacinque pagine di versi alessandrini, di cui centotrentacinque sono un discorso del protagonista, l'Asino.

Questo un Asino simbolico, che ha studiato tutto lo scibile umano, e s'è convinto che il vero uomo non è lui, ma l'uomo, e lo dice chiaro a filosofo Kant, che prende per interlocutore. Rinfaccia all'uomo di essere morto di mente, pedante, nemico del progresso, ed ora ironico, ora sde-

gacco, gli rif. era la guerra fatta ai grandi pensatori e gli innumerevoli spropositi commessi dacchè incominciò ad incivilirsi.

Ma Vittor Hugo non è un poeta pessimista, e però non lascia i suoi lettori sotto l'impressione dell'amara requisitoria dell'Asino. Egli prende la parola dopo di lui, e conforta l'umanità in alcune pagine che il Wolff giudica « uno degli squarci più meravigliosi che Vittor Hugo abbia scritto. » L'idea svolta in esso si può riassumere da' seguenti versi in oltusa, che traduciamo alla meglio: « Tutto cammina alla meta, tutto serve: non bisogna maledire. L'azzurro esce dalla nebbia ed il meglio esce dal peggio; non una nube si spande nel cielo a caso; non una plega della cortina del tempio va perduta; l'eterno splendore si svela lentamente. Lascia passar l'elfissi e vedrai la stella! »

Il Wolff nel Figaro, racconta che Vittor Hugo ideò questo romanzo fin a trent'anni fa, e lo condusse a termine già da dieci anni.

Morti di fama. — Scrivasi da unisi all'Avvenire di Sardegna: « Ricorderete che nello scorso agosto tre mori uccisero un israelita, e il misero dentro un sacco, come a merce qualunque. I tre assassini rinserarono in una moschea. Il console francese reclamò, protestò, chiedendo si rendesse giustizia alla società, ma senza alcun risultato. Il signor Reade, console generale inglese, adjuvato dal signor Daninos, viceconsole dell'alleanza israelitica di unisi, ottenne che all'intorno della moschea venisse eretto un muro. A tutt'ora, cioè quando leggerete queste tre mori si troveranno in un almondo. »

Lo sventuro del « Leone di Caprera. » — Gorni sono annunzio la partenza da Montevideo del famoso battello Leone di Caprera, destinato a traversare l'Atlantico con tre persone d'equipaggio e regala a Garibaldi. Ora ci si annunzia che dopo quattro giorni dalla partenza, cioè al 23 settembre, il Leone Caprera fece ritorno a Montevideo con diverse avarie, ed è opinione dei che non riunisca qualità nautiche per compiere la traversata dell'Oceano.

Era buona, era cara, era dolce e come cosa bella e gentil passa e dura » così al mezzodi del 26 ottobre Maria nob. Manfredini passava da questa terra, quale giglio primario, in maciata.

Un poco lo la conobbi, ma quel poco per farmi apprezzare le rare qualità che ornavano il suo spirito, la eletta educazione, il suo squisito dire. Le nostre anime s'eran fatte alle, s'intendevano, s'amavano, si fidava nella sua amicizia, siccome in un'arra sicura, per me, di città su questa terra.

GINA T. OFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 24 ottobre. NASCITE Machi N. 1. — Femmine N. 1. MATRIMONI Molin Carlo di Davide Isachino con Mudo L. bra di Petronio la... Giuseppe di Antonio calcolato con Bortoli Teresa fu Francesco...

Faggin Luigi fu Niccò contadino celibe, con Targa Rosa di Angelo contadina nubile.

Capellon Luigi fu Angelo braccante celibe, con Calore Maria di Daniele villica nubile.

Minazzolo Giovanni di Sebastiano f. bro vedovo, con Fiorese Fortunata fu Agostino casalinga nubile.

Bordin Gio: Batt. fu Pietro villico celibe con Viola Rosa di Bislino villica nubile.

Scalabrini Giovanni fu Giuseppe fabbro celibe con Ferrareto Luigia di Giuseppe lavandaia nubile.

MORTI. Molan Teresa di Giovanni di giorni 9. Sorzi Gottardo Maria fu Giuseppe d'anni 62 sarta vedova.

Barcarolo Granziere Margherita fu Domenico di anni 80 casalinga vedova. Vitaliani Francesco fu Girolamo d'anni 31 orologiaio celibe.

Becari Silvestri Colon b: fu Antonio d'anni 37 casalinga coniugata. Pù una bambina esposta. Tutti di Padova

Morti di fama. — Scrivasi da unisi all'Avvenire di Sardegna: « Ricorderete che nello scorso agosto tre mori uccisero un israelita, e il misero dentro un sacco, come a merce qualunque. I tre assassini rinserarono in una moschea. Il console francese reclamò, protestò, chiedendo si rendesse giustizia alla società, ma senza alcun risultato. Il signor Reade, console generale inglese, adjuvato dal signor Daninos, viceconsole dell'alleanza israelitica di unisi, ottenne che all'intorno della moschea venisse eretto un muro. A tutt'ora, cioè quando leggerete queste tre mori si troveranno in un almondo. »

Lo sventuro del « Leone di Caprera. » — Gorni sono annunzio la partenza da Montevideo del famoso battello Leone di Caprera, destinato a traversare l'Atlantico con tre persone d'equipaggio e regala a Garibaldi. Ora ci si annunzia che dopo quattro giorni dalla partenza, cioè al 23 settembre, il Leone Caprera fece ritorno a Montevideo con diverse avarie, ed è opinione dei che non riunisca qualità nautiche per compiere la traversata dell'Oceano.

Era buona, era cara, era dolce e come cosa bella e gentil passa e dura » così al mezzodi del 26 ottobre Maria nob. Manfredini passava da questa terra, quale giglio primario, in maciata.

Un poco lo la conobbi, ma quel poco per farmi apprezzare le rare qualità che ornavano il suo spirito, la eletta educazione, il suo squisito dire. Le nostre anime s'eran fatte alle, s'intendevano, s'amavano, si fidava nella sua amicizia, siccome in un'arra sicura, per me, di città su questa terra.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 27 Rendita ital. god. da 1. gennaio 1880 92.55 92.65. 1° luglio 1880 94.70 94.80. 1° 20 franchi 21.85 21.90. MILANO 26. Rendita ital. 94.65 94.75. 1° 20 franchi 21.70 21.71. Sete. Mercato invariato. Grani Affari limitati, prezzi correati. LIONE 22. Sete. Buona corrente d'affari: prezzi stazionari.

### Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 26 ottobre.

La Libertà oggi, ingenuamente, si lagna perchè i giornali ufficiosi danno notizie contraddittorie circa 'al progetto per l'abolizione del corso forzoso e danno risposte che fanno a pugni l'una coll'altra intorno alla questione del pagamento delle pensioni.

Io vi ho scritto più volte e vi ripeto che circa al progetto sul corso forzoso la contraddizione delle notizie è voluta dal ministro, perchè egli intende che, prima della presentazione al Parlamento non sia nota la base del suo progetto di legge.

Sono tutte fandonie quelle che si spacciano nei giornali. La verità, malgrado le smentite, è che un trattato preliminare per 'un prestito di 600 milioni in oro è conchiuso.

È ridicola l'asserzione dei giornali ufficiosi che niuna operazione finanziaria sia conchiusa, imperocchè nemmeno i bimbi erederanno che si possa abolire il corso forzoso colle chiacchiere o col cambiar sistema pel pagamento delle pensioni.

Le smentite dei giornali ufficiosi sono giochi di parole, imposti loro dal ministro Magliani. Infatti, han ragione di dire che non prestito fu conchiuso, perchè si sa che il governo non può concluder prestiti, senza l'autorizzazione del Parlamento.

Ma la smentita non distrugge la verità scianziata, che è questa: una operazione finanziaria fu pattuita (salva l'approvazione del Parlamento) con Case estere per la abolizione del corso forzoso.

Del resto, nessuno crede che l'on. Magliani possa condurre in porto il suo progetto, imperocchè le condizioni miserrime nelle quali il gabinetto si agita non possono conciliarsi colle discussioni gravissime che un progetto di quella importanza richiederebbe.

Si annunzia che il Consiglio dei ministri non ha ancora esaminato e approvato il progetto dell'on. Magliani. Anche questo è un gioco di parole.

Il Consiglio non ha approvato i singoli articoli del progetto, ma ne ha approvato le basi fondamentali e le disposizioni essenziali, incaricando i due ministri delle finanze e del commercio di compilare gli articoli del progetto, che il Consiglio prenderà in esame pro forma, giacchè, ammessa la base, le disposizioni secondarie e conseguenti non possono essere contestate.

Ben inteso che l'incarico dato ai due ministri spetta, di fatto, al ministro Magliani, perchè l'on. Miceli non è in grado, per le sue cognizioni in materia economica, di distinguere il corso legale dal corso forzoso.

Insomma, la stampa uff.iosa gioca di equivoci e scrive in modo da far intendere che vuole aver il passo libero per poter poi dire: le nostre notizie erano esatte perchè il prestito non era conchiuso, il progetto non era approvato ecc. ecc. La verità è quella che io v'ho scritto, senza giochi di parole.

Gli onorevoli Cairoli e Depretis giungeranno posdomani a Roma. Il discorso del Papa, letto oggi in tutta Roma nel suo testo integrale, ha accresciuto la impressione che il riassunto aveva prodotto.

Il discorso di Leone XIII è considerato dagli imparziali come un errore politico tanto più grave, quanto più è evidente la tendenza d'una fazione luminosa della sinistra italiana a ridestare nel nostro paese lotte antireligiose.

I consiglieri comunali di Roma che dovevano adunarsi stasera per prendere un concerto preliminare in vista della elezione della nuova Giunta non si aduneranno e domani sera faran la nomina della Giunta senza concerti... e, probabilmente, con sconcerto dell'interesse pubblico.

A Roma nulla di nuovo. Da qualche giorno non avvengono reati di sangue. Ringraziamone gli Dei e facciamo voti perchè l'orrore destato dalle ultime orribili tragedie serva, se non altro, d'ammonimento e di freno al l'uso barbaro del coltello.

Ieri sera al Politeama si ebbe una esecuzione perfetta dell'opera immortale di G. Donizetti Lucia di Lamermoor. La signora Bordato cantò con vero talento, con passione, con voce mirabile e gli altri artisti e l'orchestra.

La seconda ora con rara maestria. Folla enorme e applausi fragorosi. Venerdì sera la compagnia Lavaggi chiuderà il corso delle sue recite al Valle, augurando miglior fortuna alla compagnia veneta di A. Morolin che andrà in scena sabato sera.

### Le Opere Pie

Leggesi nel Diritto: « Qualche giornale afferma che sia proposito del Ministro dell'interno di preparare un progetto di legge per la conversione della proprietà immobiliare delle Opere Pie, la quale dovrebbe, si dice, servire di base a non sappiamo quali operazioni finanziarie. »

Siamo in grado di dichiarare che queste dicerie sono assolutamente contrarie al vero; e che le disposizioni principali del progetto che l'onorevole Depretis sta preparando consistono unicamente nel provvedere ad una efficace garanzia della proprietà e della amministrazione dei nostri istituti di beneficenza; e queste disposizioni sono in armonia coi provvedimenti già introdotti in proposito nel progetto di legge, che è dinanzi alla Camera, sulla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale, e che vennero approvati da tutti gli uomini competenti. »

In seguito all'inchiesta del commendatore Astengo sulla Deputazione provinciale di Napoli, è stato deferito oggi al potere giudiziario il marchese Vigo, ispettore di Pubblica Sicurezza e cugino del Duca di San Donato, sotto gravissime imputazioni. (Perseveranza)

### Inchiesta di Napoli

Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Ieri 26, fu chiusa la sessione ordinaria del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, dopo aver udito vari rapporti concernenti cattedre universitarie. (Opinione)

### NOTIZIE MILITARI

Circolare sul RE. Carabinieri. Secondo le nostre informazioni il Comitato dell'Arma dei Carabinieri ha diramata una circolare alle Legioni, allo scopo di conoscere il motivo per cui i Carabinieri partono in congedo, anzichè impedire la rafferma. Per particolari assicurazioni ci risulta che quasi tutte le risposte segnalano come motivo principale la meschina paga con cui vengono retribuiti i Carabinieri, la quale è appena bastevole alle spese di vitto, di bucatto, di barbare e di inservienti. (Esercito)

### DISPACCI DA ROMA

Convocazione della Camera. Roma, 27. La Gazzetta Ufficiale annunzia che la Camera è convocata in seduta pubblica per lunedì 15 novembre. (Agenzia Stefani)

### DISPACCI DELLA NOTTE

AJA, 26. — La seconda Camera discutendo il nuovo Codice penale, respinse la proposta di ristabilire la pena di morte. CETTIGNE, 26. — Il governo montenegrino rispondendo alla proposta di Bedry Bey accettò il 28 corr. per la ripresa delle trattative la Konza come luogo delle trattative. Radonia rinnovò alle potenze l'invito d'invitare degli ufficiali che partecipino alla discussione dei dettagli tecnici; inoltre Parovic propose a Riza ch'egli stesso venga a Konza. COSTANTINOPOLI, 26. — Dewich passò si imbarca per Salonicco con quattro battaglioni per Soutari incaricato di appoggiare l'azione di Riza passola. Gnechhoff venne rieletto presidente dell'Assemblea della Rume'ia. DUBLINO, 27. — Domenica si terrà un grande meeting dai membri irlandesi del Parlamento che finora re-

spinsero l'agitazione, ed aderiscono alla lega in causa dei processi. ATENE, 27. — Il programma di Comanduros dice che la Grecia deve prepararsi ad eseguire le decisioni del trattato di Berlino perchè gli interessi e l'onore della nazione lo esigono. Il ministro domandò cinque giorni onde preparare i progetti militari. La Camera aderì.

LONDRA, 27. — Nel banchetto tenuto dai conservatori a Taaton, Salisbury criticò la politica di Gladstone che rende ridicola l'Ighilterra — disse che le potenze non sono obbligate di far eseguire colla forza la decisione di Berlino riguardante la Grecia. La sessione del territorio turco alla Grecia è una spartizione della Turchia contraria alle leggi internazionali. L'Ighilterra non preme mai alla Grecia ingrandimenti territoriali.

Lo Standard dice: un decreto del re di Grecia ordina la formazione di 50 battaglioni di fanteria ciascuno di 260 uomini. — Sette pasolà albanesi si adoperano per creare l'Albania autonoma sotto l'alta sovranità del Sultano.

### NOTIZIE DI ROMA

28 Ottobre 1880. A mezzodi di Padova. Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 51. Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 18.

27 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	760.6	759.0	758.4
Term. centig.	+ 9.0	+ 9.5	+ 8.6
Vel. del vento	6.47	6.77	7.89
Umidità relat.	71	76	94
Dir. del vento	NNW	N	NNW
Vel. chl. oraria del vento.	4	9	5
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Bar. a 0°-mill.	Term. centig.	Vel. del vento	Umidità relat.	Dir. del vento	Vel. chl. oraria del vento.	Stato del cielo.
760.6	+ 9.0	6.47	71	NNW	4	nuvol.

Cracovi, 27. Lo Gaz blasima acerbamente le feste pel cinquant'esimo anniversario della rivoluzione p' laca, nonchè la festa rutena in memoria di Giuseppe Röm, che furono progettate e si stanno organizzando.

Ieri si manifestò un grande incendio nella fabbrica mobilgile di Pienozna. Tutto l'edificio rimas: distrutto dalle fiamme. Si calcola un danno di 800 mila fiorini.

Parrebbe cent'aria di operai rimangono senza pane. (Indipendente).

### ULTIMI DISPACCI

BERLINO, 27. — La Gazzetta della Germania del Nord, parlando della dichiarazione di Haymerle al comitato della delegazione austriaca, dice che la tendenza politica austriaca in oriente è nemica ad ogni misura estrema; constata l'accordo assoluto della Germania e dell'Austria nella questione d'oriente.

### NOTIZIE DI ROMA

Rendita italiana	27	28
Rendita italiana	94.72	94.91
Oro	21.85	21.79
Londra tre mesi	27.35	27.23
Francia	108.70	108.25

Prestito Nazionale	850	—
Prestito Nazionale	850	—
Asioni Regia Tabacchi	471	50.472
Banca Nazionale	291	—
Asioni meridionali	491	50.472
Obbligazioni meridion.	291	—
Banca toscana	850	—
Credito mobiliare	978	50.983
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	26	27
Parigi	26	27
Rendita francese 5 0/0	85.90	86.07
Prestito francese 5 0/0	120.65	120.82
Rendita italiana 5 0/0	87.45	87.95
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	186	186
Obbl. ferr. V.E. anno 1855	278	275
Ferrovie romane	148	148
Obbligazioni romane	343	343
Obbligazioni lombarde	—	267
Rendita austriaca	57.28	—
Cambio su Londra	25.33	25.32
Cambio sull'Italia	73.4	73.4
Consolidati inglesi	99.14	99.12
Lotti	31.50	32

Vienna	26	27
Vienna	26	27
Mobiliare	277	278
Lombarde	81.80	80.75
Ferrovie dello Stato	—	275
Banca Nazionale	814	812
Napoleoni d'oro	9.36	9.35
Cambio su Parigi	46.25	46.25
Cambio su Londra	117.30	117.30
Rendita austriaca	72.0	72.70
Metalliche al 5 p. 100	71.05	71.50
Prestito 1866 (Lotti)	129	129.50

Mobiliare	480	—
Mobiliare	480	—
Lombarde	142	50.141.50
Austriache	474	50.475
Rendita Italiana	86.60	86.50

### La Centrale

La Direzione per l'Italia di questa Compagnia d'Assicurazioni CONTRO L'INCENDIO rende noto che fu confitto al signor GIUSEPPE BLASIS il mandato di Direttore D'visionale per la provincia di Padova. La sede della Direzione D'visionale sarà provvisoriamente presso il domicilio del sig. Blas: dietro la chiesa di S. Daniele N. 9213. Questa Compagnia ha per rappresentanti nel Veneto: A Venezia con Treviso l'ingegnere COMRATO GAETANO. A Verona DONATELLI ALESSANDRO fu Carlo. A Vicenza RUGGERI BERT LDI. A Udine con Belluno BELLAVITTO UGO. A Rovigo TRENTIN avv. MODESTO. 10-506

### Recente Pubblicazione

DELLA PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

### Lussana prof. Filippo

### FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA. VOLUME INNERVAZIONE Padova 1881, in-8° grande Prezzo del Volume L. 22

### HAIRS' RESTORER

Bistoratore del Capelli. Vedi quarta pagina

